

- “*«Ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore»*”. Abbiamo appena ascoltato l'appello che sentivamo mercoledì scorso nella celebrazione per l'inizio della Quaresima. Come prima lettura ci veniva proposta quella pagina del Libro del profeta Gioele nella quale il Signore si rivolgeva ad Israele invitandolo a corrispondere alla sua iniziativa. Egli non intendeva rinunciare alla bontà con la quale si era sempre adoperato per il bene del suo popolo. Israele avrebbe dovuto mostrare la sua responsabilità rispondendo prontamente all'appello del Signore. Il Signore non invitava dicendo “*«ritorna»*” ma “*«ritornate»*”. Il suo non era un appello individuale ma collettivo. Israele nella sua totalità doveva sentirsi impegnato a rispondere. “*«Chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo»*”. Tutti erano interpellati allo stesso modo perché -sentivamo- “*«il Signore si muove a compassione del suo popolo»*”.
- Non siamo entrati da soli nella Quaresima. Lo abbiamo fatto insieme come comunità in cui tutti, dal più piccolo al più grande, ci riconosciamo impegnati a rispondere all'appello del Signore e a metterci in cammino confidando nel sostegno che riceviamo dalla sua bontà. “Siamo tutti pellegrini nella vita”. Lo afferma Papa Francesco nel messaggio che ci ha indirizzato all'inizio di questa Quaresima. Il tempo della Quaresima coincide con quello dell'Anno Santo, iniziato soltanto da qualche mese. Invitati a farci pellegrini a Roma durante la celebrazione del Giubileo, Papa Francesco ci chiede di pensare alla nostra esperienza di chiesa paragonandola al pellegrinaggio, al cammino fatto insieme per raggiungere una meta significativa dal punto di vista spirituale. “Camminare insieme ... è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. ... Camminare insieme -scrive Papa Francesco nel suo messaggio- significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio; significa procedere fianco a fianco senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. ... In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se ... nelle nostre comunità parrocchiali siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità. ... Chiediamoci davanti al

Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio”.

- L’obiettivo di questa sera è quello di continuare a confrontarci intorno al compito che il Vescovo Corrado affida anche alle nostre comunità. Egli ci chiede di *“mettere mano al nostro modo di essere comunità, per un’esperienza più bella e più ricca di Chiesa”*. Come mettere mano concretamente al nostro modo di essere comunità? Lo possiamo sforzandoci di *“vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità”*. La possiamo vincere soltanto se siamo disposti a cancellare l’idea di riuscire a procedere da soli e se siamo pronti ad aprirci all’idea che solo camminando insieme realizziamo la nostra vocazione. *“I cristiani sono chiamati -afferma Papa Francesco- a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari”*.
- Per affrontare serenamente un qualsiasi cammino occorre essere attrezzati. Occorrono, cioè, tutti gli strumenti utili a tracciare un percorso, ad orientarsi sulla traccia e a mantenerla sulla strada. L’obiettivo di questa sera è quello di tornare a valutare la necessità della costituzione tra le Parrocchie di Sant’Antonio Abate e di San Leonardo Confessore di un Consiglio Pastorale Unitario. Uno strumento che permetta alle due comunità di comunicare tra di loro e con l’unico parroco. Uno strumento che permetta al parroco, insieme alle due comunità, di tracciare e di seguire il percorso pastorale che, d’ora in poi, dovrà essere comune. Questa sera intendo raccogliere le vostre osservazioni su quella bozza di regolamento del CPU che vi ho consegnato nell’incontro precedente. Uno scritto nel quale sono sinteticamente individuati la natura, la struttura e il funzionamento di un organismo rappresentativo dei diversi gruppi che animano la vita delle due comunità.

Dal Libro del profeta Gioele.

Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». ... Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».

Preghiamo.

Ispira le nostre azioni, o Signore,
e accompagnale con il tuo aiuto,
perché ogni nostra attività
abbia sempre da te il suo inizio
e in te il suo compimento.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Calendario Quaresima 2025

Ogni Giovedì	Ore 21.00	Riflessione con il parroco sul testo evangelico proclamato nella liturgia della domenica precedente
Ogni Venerdì	Ore 16.30	Via Crucis nella Parrocchia di Linarolo
	Ore 18.30	Via Crucis nella Parrocchia di San Leonardo
Giovedì 20 Marzo	Ore 21.00	Incontro vicariale dei giovani con il Vescovo
Da Venerdì 28 a Sabato 29 Marzo		Iniziativa quaresimale di preghiera e riconciliazione voluta da Papa Francesco.
Domenica 30 Marzo	Ore 15.00	Festa diocesana della gioia dei bambini con il Vescovo
Venerdì 4 Aprile	Ore 21.00	Via Crucis a Linarolo
Venerdì 11 Aprile	Ore 21.00	Via Crucis a San Leonardo

Proposta per la celebrazione parrocchiale del Giubileo.

E' in preparazione un'iniziativa straordinaria da proporre alle nostre comunità parrocchiali nei prossimi mesi. Si tratta della possibilità di offrire una lettura della Sacra Scrittura fuori dal contesto istituzionale come potrebbe essere quello della parrocchia. Una possibilità offerta grazie anche alla sensibilità e alla competenza di chi non ha ricevuto una formazione clericale. Una possibilità offerta non solo attraverso il canale comunicativo della parola, scritta o orale. Una proposta che potrebbe usare di ogni linguaggio a disposizione della comunicazione (arte, musica ...). L'iniziativa potrebbe strutturarsi su tre momenti da realizzarsi in tre diversi periodi e in tre contesti diversi dei nostri paesi. Tre momenti che ricalcano le dimensioni di quello che era un "anno in più" vissuto da Israele ogni "sette settimane di anni". Un anno nel quale recuperare il corretto rapporto con Dio, tre gli uomini e con la creazione. A questi tre momenti potrebbero seguire tre pellegrinaggi alle chiese giubilari della nostra Diocesi.

Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2025.

Cari fratelli e sorelle!

Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte, come esclamava San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor15,54-55). Infatti, Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna (cfr Gv 10,28; 17,3).

In questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare, desidero offrirvi alcune riflessioni su cosa significa camminare insieme nella speranza, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità. Prima di tutto, camminare. Il motto del Giubileo "Pellegrini di speranza" fa pensare al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo: il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore, che ama il suo popolo e sempre gli è fedele. E non possiamo ricordare l'esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in cerca di una vita migliore per sé e i propri cari. Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità? Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre. Questo è un buon "esame" per il viandante.

In secondo luogo, facciamo questo viaggio insieme. Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfr Gal 3,26-28); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza.

In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni. Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini.

Questo è un secondo appello: la conversione alla sinodalità. In terzo luogo, compiamo questo cammino insieme nella speranza di una promessa. La speranza che non delude (cfr Rm 5,5), messaggio centrale del Giubileo, sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Come ci ha insegnato nell'Enciclica *Spe salvi* il Papa Benedetto XVI, «l'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: "Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8,38-39)». Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo! Ecco la terza chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro? Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr Rm 5,5). La speranza è "l'ancora dell'anima", sicura e salda. In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4) e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo. Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: «Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve» (Esclamazioni dell'anima a Dio, 15, 3). La Vergine Maria, Madre della Speranza, interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale.